

Esito della votazione

Voti favorevoli: 48, voti contrari: 41, astensioni: 8.

I seguenti emendamenti, che hanno ricevuto più di un quarto dei voti espressi, sono stati respinti in assemblea plenaria:

Punto 4.4

Sopprimere il punto.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 37, voti contrari: 53, astensioni: 10.

Punto 6.3

Sopprimere il punto.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 25, voti contrari: 51, astensioni: 3.

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla «Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Politica dell'innovazione: aggiornare l'approccio dell'Unione europea nel contesto della strategia di Lisbona»

(COM(2003) 112 def.)

(2004/C 10/16)

La Commissione europea, in data 12 marzo 2003, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla comunicazione di cui sopra.

La sezione specializzata Mercato unico, produzione e consumo, incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Soares, in data 3 settembre 2003.

Il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il 25 settembre 2003, nel corso della 402^a sessione plenaria, con 66 voti favorevoli, nessun voto contrario e 1 astensione, il seguente parere.

1. Sintesi

1.1. Il Comitato accoglie con favore la comunicazione della Commissione e sottoscrive l'obiettivo di rafforzare la capacità innovativa secondo le linee della strategia definita dal Consiglio di Lisbona.

1.2. Il rafforzamento dell'attività di innovazione in Europa, in quanto contributo importante alla crescita economica e

all'occupazione, è un tema quanto mai attuale in un periodo che vede le difficoltà di ripresa dell'economia europea aggravate da una serie di incertezze e di rischi politici.

1.3. Il Comitato condivide con la Commissione la concezione sistemica del processo di innovazione e la convinzione secondo cui, se l'innovazione può assumere diverse forme, la base del processo di innovazione nell'impresa è costituita dalle competenze delle risorse umane, fondate a loro volta sull'istruzione e sulla formazione dell'individuo. Il Comitato è

convinto che la costruzione di buoni rapporti, su base volontaria o negoziata, specie in materia di relazioni umane e nei settori sociale, finanziario ed ecologico, costituisca un altro fattore fondamentale per il potenziamento di un modello innovatore specifico per l'Unione europea.

1.4. Il Comitato plaude agli sforzi della Commissione per promuovere l'innovazione attraverso un'azione coordinata tra Stati membri e istituzioni europee, e concorda nel complesso con le strategie tracciate nella comunicazione.

1.5. Pur ammettendo che negli ultimi anni si sono registrati alcuni progressi in materia di innovazione, secondo il Comitato appare evidente che l'Unione si trova in una situazione di relativo svantaggio rispetto ai suoi partner e che fra gli Stati membri permangono notevoli disparità in termini di risultati dell'attività di innovazione.

1.6. Il Comitato richiama l'attenzione degli Stati membri sulla necessità di dare effettivo compimento al mercato interno, il più grande mercato del mondo, e sull'urgenza di migliorare le condizioni per sfruttare appieno le immense opportunità insite nell'ampliamento dell'Unione ai fini della ripresa degli investimenti e della crescita economica su tutto il territorio europeo.

1.7. Il Comitato mette in rilievo la necessità di rafforzare i meccanismi di sostegno alle imprese, di sveltire e rendere meno burocratici i processi decisionali, di procedere in direzione di una maggiore efficacia dei processi di scambio e diffusione delle buone pratiche di innovazione, come pure di riconoscere maggiormente il ruolo dell'imprenditoria. A questo riguardo esorta la Commissione e gli Stati membri a coinvolgere la società nel suo insieme per creare una cultura più propensa all'innovazione, alla promozione della qualità e al rischio imprenditoriale.

1.8. Il Comitato raccomanda che la formulazione e l'applicazione delle politiche europee, specie quelle che fanno leva sulle imprese, come quelle in materia di innovazione, tengano conto dell'esigenza di rafforzare i meccanismi di partecipazione e di coinvolgimento dei loro protagonisti: gli imprenditori e i lavoratori.

1.9. Il Comitato è convinto che la comunicazione in oggetto possa fungere da base per intensificare la capacità innovativa in tutta l'Unione europea, in attesa che gli Stati membri e le istituzioni dell'UE garantiscano le condizioni e le risorse indispensabili per potenziare gli investimenti nell'innovazione.

Tali investimenti, infatti, apportano un contributo essenziale alla crescita economica e al miglioramento della qualità di vita dei cittadini europei.

2. Sintesi del documento della Commissione

2.1. L'innovazione è uno dei pilastri della strategia di Lisbona varata dal Consiglio europeo nel marzo 2000 e posta in rilievo dai successivi Consigli, in particolare quello di Barcellona del 2002.

2.2. La comunicazione in esame, assieme a quella sulla politica industriale in un'Europa allargata e al Libro verde sull'imprenditorialità, forma un quadro coerente per lo sviluppo di una politica che stimoli la competitività delle imprese e contribuisca alla crescita dell'economia europea.

2.3. Pur riconoscendo il contributo determinante della ricerca all'innovazione e l'importanza della recente comunicazione «Più ricerca per l'Europa — Obiettivo: 3 % del PIL», il documento in esame sottolinea che esistono molte altre forme di innovazione.

2.4. L'innovazione può essere incrementale o radicale, può risultare dal trasferimento di tecnologia o dallo sviluppo di nuovi concetti imprenditoriali, può essere tecnologica, organizzativa o inerente alla presentazione.

2.5. La comunicazione in oggetto si propone anzitutto di descrivere le diverse vie verso l'innovazione, analizzandone le conseguenze per la definizione della politica dell'innovazione e per i diversi modi di attuarla, affinché una concezione troppo restrittiva dell'innovazione non sia loro d'ostacolo.

2.6. L'analisi è integrata dall'esame delle attuali sfide che, seppur in misura diversa, sono specifiche all'Unione europea, pur nella consapevolezza che le strutture, i problemi e le opportunità attinenti all'innovazione non sono necessariamente gli stessi in tutte le grandi aree economiche del mondo. I fattori presi in considerazione comprendono la persistente inadeguatezza dei risultati ottenuti nell'Unione, le implicazioni dell'ampliamento, le tendenze demografiche e l'importanza del settore pubblico nelle economie comunitarie.

2.7. Anche se la politica dell'innovazione si realizza principalmente al livello nazionale e regionale, gli Stati membri e la Commissione devono intensificare la loro cooperazione per rafforzare l'innovazione nell'Unione europea. Tale cooperazione comprende meccanismi di coordinamento e di valutazione per il reciproco apprendimento e per l'esame dei progressi compiuti. La comunicazione in esame avanza proposte concrete per valorizzare la diversità europea.

2.8. La comunicazione propone inoltre diverse nuove direzioni per lo sviluppo della politica europea dell'innovazione e, in particolare, per l'interazione con altri settori, tanto più che spesso volte la politica dell'innovazione deve essere posta in atto attraverso altre politiche. Per questo, la comunicazione suggerisce tra l'altro un migliore coordinamento e una partecipazione attiva della Commissione e degli Stati membri.

3. Osservazioni generali

3.1. L'importanza dell'innovazione è stata riconosciuta sin dal 1995, in particolare dal Libro verde sull'innovazione⁽¹⁾ e dal Primo piano d'azione per l'innovazione in Europa⁽²⁾, i cui obiettivi principali erano promuovere una cultura dell'innovazione, predisporre un quadro favorevole all'innovazione e articolare meglio ricerca e innovazione.

3.2. Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, nel fissare per l'Unione europea l'obiettivo strategico di diventare entro il 2010 «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale», ha creato l'aspettativa che l'innovazione diventi il pilastro fondamentale per il futuro dell'Unione⁽³⁾.

3.3. La comunicazione della Commissione del 2000⁽⁴⁾ indica cinque priorità destinate a orientare le azioni degli Stati membri e dell'Unione per la promozione dell'innovazione:

- coerenza delle politiche d'innovazione,
- un quadro normativo che favorisca l'innovazione,
- favorire la creazione e la crescita di imprese innovative,
- migliorare le interfacce chiave del sistema di innovazione,
- una società aperta all'innovazione.

3.4. In tale occasione, il Comitato affermò che tali obiettivi andavano nella giusta direzione del «riconoscimento dell'importanza della politica a favore dell'innovazione sia da parte

dei governi nazionali che dei cittadini europei», e individuò quattro orientamenti cruciali per incoraggiare l'attività innovativa in seno all'UE:

- opera d'informazione in merito all'innovazione,
- sensibilizzazione riguardo al suo valore,
- ambiente organizzativo-normativo funzionale,
- coordinamento delle azioni a livello nazionale e intersettoriale.

3.5. Tale giudizio resta valido, come pure quelli inerenti ai seguenti aspetti:

- la centralità della convergenza delle politiche nazionali in materia di innovazione,
- l'adozione di misure fiscali volte a favorire gli investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione e l'assunzione di ricercatori da parte delle imprese private,
- l'eliminazione degli ostacoli alla comunicazione fra piccole e medie imprese (PMI) e università o centri di ricerca,
- sostegno alla creazione e alla crescita di imprese innovative (facilitando l'accesso delle nuove imprese alle gare d'appalto pubbliche e ai programmi comunitari),
- valorizzazione del capitale umano degli istituti di ricerca e dei centri di eccellenza e incoraggiamento all'afflusso di ricercatori e scienziati di paesi terzi,
- miglioramento delle interfacce chiave del sistema di innovazione,
- facilitazione dei trasferimenti di *know-how*,
- necessità di un processo di informazione e di formazione continua nei cicli di base del sistema d'istruzione, in particolare nella scuola primaria e secondaria, per infondere una consapevolezza migliore e maggiore delle sfide legate all'innovazione⁽⁵⁾.

3.6. D'altro canto, il Comitato richiama l'attenzione degli Stati membri sulla necessità di convogliare parte degli investimenti pubblici nella formazione continua, in particolare quella destinata alle categorie professionali intermedie (i cosiddetti *knowledge workers* o «lavoratori della conoscenza»), per consentire lo sviluppo della ricerca sul campo e il consolidamento dell'attività di innovazione nelle imprese.

(1) COM(95) 688 def. — I e II parte; parere CESE, GU C 212 del 22.7.1996.

(2) COM(96) 589 def.

(3) Cfr. parere CESE, GU C 260 del 17.9.2001.

(4) «L'innovazione in un'economia fondata sulla conoscenza» (COM(2000) 567 def.).

(5) Parere, GU C 260 del 17.9.2001, punti 3.2-3.6.

3.7. Il Consiglio europeo di Barcellona ha convenuto sulla necessità di aumentare gli investimenti dell'UE in ricerca e sviluppo tecnologico (R&S), onde far sì che si avvicinino al 3 % del PIL entro il 2010, e ha aggiunto che due terzi del totale delle spese di R&S dovrebbero essere finanziate dal settore privato. Il Comitato ha accolto con favore tali conclusioni, sottolineando che «gli obiettivi di competitività, crescita economica, occupazione, standard elevati di tutela dell'ambiente e della salute, e sviluppo sostenibile ed equilibrato possono essere raggiunti soltanto sviluppando le conoscenze, la R&S e l'innovazione» (1).

3.8. Il Comitato condivide il giudizio della Commissione secondo cui, nonostante alcuni progressi, l'innovazione resta un importante elemento di debolezza dell'Unione europea rispetto agli Stati Uniti e al Giappone e il suo insufficiente sviluppo potrebbe essere uno dei fattori chiave alla base degli insoddisfacenti risultati dell'Europa in materia di crescita e di produttività.

3.9. Mentre il tema della R&S è stato affrontato in diverse comunicazioni della Commissione europea e nei rispettivi pareri del Comitato (2), la comunicazione in oggetto si concentra sugli aspetti dell'innovazione che si collocano al di là della R&S o sono esterni a questa, ma che possono essere decisivi per garantire un nuovo slancio alla politica europea dell'innovazione.

3.10. Il Comitato accoglie con favore la comunicazione della Commissione in esame, il cui obiettivo è avviare un dibattito per aggiornare le basi della politica europea dell'innovazione. Questo processo deve essere imperniato su una migliore comprensione dei meccanismi dell'attività di innovazione e su una rinnovata volontà politica da parte degli Stati membri, onde superare gli ostacoli che impediscono la realizzazione di un'Europa più innovatrice e in grado di conseguire gli obiettivi di Lisbona.

3.11. Il Comitato riconosce l'importanza delle priorità fissate dal Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2003, specie per quanto concerne l'aumento dell'occupazione e della coesione sociale, l'innovazione, l'imprenditorialità, la tutela ambientale e la qualità della vita dei cittadini, ma sottolinea che finora gli Stati membri ne hanno tenuto conto più a parole che nei fatti.

3.12. Il Comitato si compiace dell'orientamento generale delle conclusioni della XIV Conferenza interparlamentare

Eureka del 23 e 24 giugno 2003, incentrata sul tema «Costruire una politica dell'innovazione in Europa».

3.13. Le difficoltà di ripresa economica e occupazionale, aggravate dalle incertezze e dai rischi politici che affliggono il mondo e in particolare l'Europa, accrescono l'importanza e l'attualità della comunicazione della Commissione sulla politica dell'innovazione. Questa difficile situazione dovrebbe spronare gli Stati membri e le imprese a sostenere politiche di investimento in grado di garantire le trasformazioni indispensabili per il potenziamento delle attività di innovazione, in quanto strumento determinante ai fini dell'aumento della produttività e della competitività delle economie europee.

4. Osservazioni specifiche

4.1. Il Comitato condivide con la Commissione la concezione sistemica dei meccanismi di innovazione e il giudizio secondo cui le capacità e i risultati relativi a forme di innovazione diverse da quella tecnologica possono incidere sulla lentezza dei progressi relativi agli obiettivi di Lisbona esattamente quanto un livello mediocre di investimenti in R&S. Questa posizione, tuttavia, non deve pregiudicare l'obiettivo europeo del 3 % del PIL negli investimenti in R&S, obiettivo che gli Stati membri si sono impegnati a raggiungere e che è necessario conseguire per colmare le attuali carenze in materia di innovazione.

4.1.1. In realtà, la creazione di nuove conoscenze costituisce un requisito preliminare perché l'Unione europea diventi, secondo le parole del Consiglio di Lisbona, la società basata sulla conoscenza più avanzata del mondo. Le nuove conoscenze elementari sono il prodotto della ricerca di base. In contropartita, l'innovazione, così come le conoscenze pratiche ad essa collegate, risulta da un'interazione tra ricerca di base, ricerca applicata, sviluppo, ingegneria, gestione, commercializzazione, ecc., oppure tra alcune di queste fasi. Essa può manifestarsi in molteplici forme e opportunità.

4.1.2. D'altro canto, servono incentivi più efficaci per promuovere la mobilità di scienziati e ingegneri — veri e propri portatori di informazione e di tecniche innovative — tra l'industria (comprese le PMI), l'università e gli altri centri di ricerca. Inoltre, i diritti di proprietà intellettuale devono essere oggetto di una distribuzione equilibrata.

(1) Parere CESE: GU C 95 del 23.4.2003.

(2) Pareri CESE: GU C 260 del 17.9.2001; GU C 94 del 18.4.2002; GU C 241 del 7.10.2002; GU C 95 del 23.4.2003 e GU C 95 del 23.4.2003.

4.1.3. Particolarmente rilevante è il ruolo potenziale delle piccole e medie imprese (PMI) nell'adottare e nello sviluppare idee per nuovi prodotti. Tuttavia, la capacità di tali imprese di imporsi o di sopravvivere sul mercato non dipende esclusivamente dalla mobilità, dal trasferimento delle conoscenze e dall'originalità delle idee, ma in gran parte dal clima economico generale, dalla loro autosufficienza in termini di attrezzature di base, dalle modalità di finanziamento e dalla loro esperienza imprenditoriale. Di conseguenza, ai fini dell'innovazione appare anche fondamentale rafforzare la competitività, la posizione di mercato e la capacità finanziaria delle nuove imprese, per lo meno nei primi cinque anni di vita.

4.2. La comunicazione sostiene che l'impresa è il motore dell'innovazione e che quest'ultima si fonda sulla capacità dell'impresa di riconoscere le opportunità offerte dal mercato e di reagire in maniera innovativa in funzione delle sue conoscenze e competenze. Il Comitato sottolinea tuttavia che, per quanto le sinergie tra impresa e ambiente circostante siano fondamentali ai fini dell'innovazione imprenditoriale, e per quanto le condizioni del contesto più ampio incidano senz'altro sulla propensione dell'impresa a innovare, bisogna riconoscere che fra gli elementi determinanti per avviare il processo di innovazione figurano anche le conoscenze derivanti dall'istruzione e dalla formazione permanente delle risorse umane e le opportunità e le capacità di apprendimento degli individui.

4.3. Il Comitato sottolinea l'importanza di un maggiore riconoscimento del ruolo dell'attività imprenditoriale e la necessità che la Commissione, gli Stati membri e la società in generale si adoperino al fine di creare una cultura più favorevole all'innovazione, alla promozione della qualità e al rischio imprenditoriale.

4.3.1. Nell'ambito del processo di apprendimento reciproco, sarebbe particolarmente utile che la Commissione organizzasse, quanto meno al livello di progetti pilota, tavole rotonde settoriali per agevolare maggiormente la diffusione delle migliori pratiche di innovazione da parte delle imprese.

4.3.2. La specificità delle attività di innovazione, considerate le elevate percentuali di insuccesso nella trasformazione delle idee in progetti finanziariamente sostenibili, richiede la messa a disposizione da parte degli Stati membri di servizi specializzati di sostegno all'innovazione imprenditoriale.

4.3.3. Dal canto loro, le istituzioni finanziarie dovrebbero rafforzare la propria capacità di valutazione delle nuove idee per far sì che le imprese abbiano maggiori possibilità di ottenere mezzi finanziari per approfittare al massimo delle conoscenze disponibili e di quelle emergenti.

4.4. Il Comitato sottolinea che le principali debolezze dell'Europa appaiono evidenti soprattutto quando si considera l'entità delle spese di R&S delle imprese comunitarie in percentuale del PIL, il numero di brevetti di alta tecnologia e il valore aggiunto industriale nei settori dell'alta tecnologia⁽¹⁾. Si ribadisce quindi la necessità di ovviare quanto prima a tale situazione.

4.5. Il Comitato evidenzia altresì che le disparità fra gli Stati membri sono particolarmente rilevanti riguardo ai tassi di partecipazione alle attività di formazione permanente e al numero di brevetti di alta tecnologia, e che tendono a crescere in modo preoccupante per quanto concerne l'entità delle spese di R&S delle imprese comunitarie in percentuale del PIL e i brevetti di alta tecnologia. Si tratta di aspetti cui si dovrà prestare particolare attenzione.

4.6. I problemi generalmente riconosciuti in materia di innovazione richiedono una risposta adeguata da parte degli Stati membri: si tratta, da un lato, di problemi comuni come la scarsa propensione a correre rischi, l'insufficienza degli investimenti in R&S e la mancanza di cooperazione fra istituti di ricerca e industria e, dall'altro, di problemi specifici dei paesi candidati, legati alla necessaria trasformazione del loro quadro economico, istituzionale, educativo e sociale.

4.7. La comunicazione evidenzia la necessità di politiche idonee delle risorse umane che offrano opportunità adatte all'ultima fase della vita lavorativa, prevedendo ad esempio orari di lavoro flessibili e partecipazione alla formazione. Il Comitato reputa al riguardo che lo sviluppo delle competenze di tutti i lavoratori e il prolungamento del contributo dei lavoratori più anziani all'attività economica siano fattori importanti da tenere in considerazione per raggiungere un equilibrio generazionale nelle imprese e attenuare le difficoltà in cui versano i sistemi di sicurezza sociale. Nondimeno, i lavoratori che esercitano professioni particolarmente faticose o che operano in condizioni di alto rischio dovranno godere, in questo quadro, di un trattamento differenziato.

4.7.1. In particolare, è necessario considerare il contributo che i lavoratori della conoscenza (*knowledge workers*) più anziani possono ancora dare, grazie alla loro creatività e intelligenza, alla produzione di ricchezza e di benessere per la collettività, fornendo preziose opportunità al sistema produttivo ed economico della comunità e riducendo i costi economici e sociali.

(1) «Quadro di valutazione dell'innovazione in Europa 2002» [SEC(2002) 1349].

4.7.2. In questo contesto, il CESE considera necessario:

- prevedere strumenti specifici di garanzia e difesa dei diritti di tali lavoratori attraverso il loro maggiore coinvolgimento nel processo di riorganizzazione e di riassetto delle imprese, sì da favorire la creazione di nuove opportunità mediante strumenti adeguati di sostegno e di assistenza tecnica,
- prevedere incentivi per quelle imprese disposte ad assumere lavoratori della conoscenza in cerca di lavoro,
- promuovere — attraverso progetti specifici nell'ambito delle politiche di investimento, di espansione commerciale e di partenariati con gli Stati membri — la mobilità e la valorizzazione di queste figure professionali, in modo da agevolarne l'integrazione nel sistema e utilizzarne appieno le valide competenze e conoscenze,
- sfruttare le conoscenze di questi lavoratori per mettere a punto, nel quadro della politica di gestione dei flussi migratori, attività di selezione e di formazione in loco nelle imprese interessate ad assumere immigranti,
- avvalersi di esperti per fornire assistenza professionale, in ambito locale, alle PMI interessate ad accedere ai nuovi mercati dei paesi aderenti all'Unione,
- favorire gli scambi fra i lavoratori della conoscenza, sì da appoggiare, in loco, i processi di modernizzazione dell'apparato produttivo, organizzativo e amministrativo dei nuovi membri dell'Unione,
- prevedere una politica specifica non solo per i lavoratori della conoscenza che hanno perso il lavoro, ma anche per quanti trovano particolarmente difficile conciliare la mobilità con le esigenze familiari.

4.8. Il Comitato sottolinea che la soddisfazione dei lavoratori e, in particolare, la qualità delle condizioni e dei rapporti di lavoro sono elementi importanti per potenziare l'innovazione nelle imprese. Una maggiore responsabilità ambientale e sociale da parte di queste ultime, con tutte le implicazioni che tale concetto comporta, appare altresì fondamentale per il rafforzamento di un modello innovativo specifico per l'Unione europea.

4.9. Il Comitato riconosce l'importanza delle caratteristiche, enumerate nella comunicazione, proprie dell'Unione e tali da incidere sulla politica di innovazione, quali il peso del settore pubblico e le sue relazioni con il tessuto imprenditoriale più innovatore, la riqualificazione delle aree urbane come poli di innovazione e di gravitazione per persone altamente qualificate e la necessità di avvalersi della diversità europea per concepire una politica di innovazione specifica che si configuri come strumento di rafforzamento della crescita economica, dell'occupazione e della qualità della vita dei cittadini europei.

4.10. Il Comitato, pur concordando con la Commissione sulla necessità di rinnovare gli sforzi per promuovere l'innovazione e di porre in essere un'azione coordinata fra Stati membri e istituzioni dell'UE, non può omettere di sottolineare che tali sforzi devono concretizzarsi sia nelle politiche di sostegno alle imprese sia nei modelli volti a incoraggiare la partecipazione e l'impegno dei lavoratori, sia ancora negli orientamenti delle politiche di bilancio per quanto riguarda lo stanziamento delle risorse necessarie a tal fine.

4.11. Il Comitato esorta gli Stati membri a sviluppare azioni tese a dare una maggiore formazione di base e una maggiore formazione tecnica alla popolazione attiva e, nell'ambito del coordinamento delle politiche a livello europeo, a creare le condizioni per potenziare la mobilità delle risorse umane tra università/centri di ricerca e l'industria, come pure tra i paesi e le imprese. Queste azioni potranno accelerare in modo decisivo il processo di diffusione delle conoscenze e delle migliori pratiche per quanto riguarda le attività di innovazione, in modo che i settori e le imprese possano trarre pieno vantaggio delle conoscenze disponibili e applicarle ai processi di concezione, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi. Nel campo delle tecnologie dell'informazione sarà essenziale assicurare, nel futuro, un migliore sfruttamento delle reti esistenti, in special modo da parte delle imprese e università/centri di ricerca, affinché in un processo di apprendimento reciproco si possa giungere più facilmente ai livelli desiderati.

4.12. La comunicazione incita a effettuare un'analisi di nuovi indirizzi capaci di migliorare i risultati in materia di innovazione. Il Comitato condivide molti dei suggerimenti avanzati, sia per quanto riguarda le diverse implicazioni derivanti dalle interazioni con altre politiche da prendere in considerazione sia rispetto alla valutazione sistematica del loro impatto sull'innovazione (concorrenza, mercato interno, occupazione, regime fiscale, ambiente e sviluppo regionale), sia in merito all'incentivazione del dinamismo del mercato (sfruttare il concetto di mercati guida), sia quanto alla promozione dell'innovazione nel settore pubblico (appalti pubblici efficienti, aperti e competitivi, nuovi tipi di servizi) e infine per quel che concerne il rafforzamento della dimensione regionale della politica dell'innovazione (creazione delle competenze sulla base delle specificità socioeconomiche delle regioni e dell'insegnamento tratto dalle esperienze positive).

4.13. Il Comitato sottolinea che per rafforzare l'attività di innovazione europea si dovrà agire in particolare attraverso l'interazione con le seguenti politiche:

- politica fiscale: politica di incentivi fiscali selettivi per le attività di innovazione, specie per le PMI che operino in mercati in espansione e/o di media/alta tecnologia,

- politica del settore pubblico: politica di investimenti che promuova lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, con particolare rilievo per quelli che incidono maggiormente sul benessere dei cittadini europei (salute, istruzione e formazione, ambiente, trasporti e comunicazioni),
- politica dell'occupazione: politiche coerenti del mercato del lavoro finalizzate alla difesa e alla creazione di posti di lavoro di qualità, al rafforzamento della coesione sociale e al deciso cammino dell'UE verso un livello di occupazione prossimo alla piena occupazione,
- politica di responsabilità sociale e delle risorse umane nell'impresa: una delle preoccupazioni centrali di un'organizzazione innovativa dovrà risiedere nella sua capacità di interagire con i vari soggetti interessati (stakeholders) in modo giusto ed equilibrato, operando per la difesa dell'ambiente e promuovendola, in maniera tale da soddisfare i diversi interessi in gioco e, più in particolare, quelli dei lavoratori e della collettività in generale. Attualmente, una delle maggiori sfide che si profilano per le imprese consiste nell'intessere buone relazioni, soprattutto nel campo delle relazioni umane, in quello sociale, finanziario e ecologico, segnatamente su base volontaria o negoziata,
- ridefinizione degli schemi di sostegno comunitario all'innovazione: considerato che parte dei fondi comunitari assegnati agli Stati membri in materia di innovazione non viene utilizzata per mancanza di fondi di provenienza

pubblica nella componente nazionale del finanziamento, bisogna consentire che detta componente nazionale possa essere assicurata per intero da fonti private al fine di permettere l'utilizzazione integrale dei fondi per l'innovazione messi a disposizione degli Stati membri dall'Unione europea.

4.14. Il Comitato è convinto che le azioni proposte dalla Commissione vadano nella giusta direzione e che saranno in grado di ridurre il divario di produttività che separa l'Unione europea da altre aree economiche. Esse inoltre potranno contribuire alla definizione di percorsi e soluzioni specifici e adeguati a garantire il rafforzamento del modello sociale europeo.

4.15. Infine, il Comitato non può fare a meno di esprimere preoccupazione per la lentezza dei processi decisionali nell'Unione europea, fenomeno di cui il funzionamento effettivo del mercato unico e il brevetto europeo costituiscono casi paradigmatici. Questa difficoltà esige che l'ideazione e la formulazione delle politiche e la loro posteriore applicazione sul terreno, specie per quelle che hanno come motore le imprese, come accade nel caso dell'innovazione, prevedano il rafforzamento dei meccanismi di partecipazione e coinvolgimento dei loro protagonisti: gli imprenditori e i lavoratori. Il Comitato è convinto che tale nuovo atteggiamento da parte della Commissione e degli Stati membri debba diventare indispensabile se si vuole che lo spazio europeo vinca la sfida dell'innovazione.

Bruxelles, 25 settembre 2003.

Il Presidente

del Comitato economico e sociale europeo

Roger BRIESCH

ALLEGATO

al Parere del Comitato economico e sociale europeo

La seguente proposta di emendamento è stata respinta ma ha ottenuto almeno un quarto dei voti espressi:

Aggiungere un nuovo punto 4.1.4 così formulato:

«Di conseguenza il CESE ritiene che fino al raggiungimento del 3 % del PIL negli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S), tutto l'investimento pubblico realizzato nel settore debba essere escluso dai calcoli della spesa pubblica nel quadro del Patto di stabilità.»

Esito della votazione

Voti favorevoli: 35, voti contrari: 39, astensioni: 3.

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1655/2000 riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE)»

(COM(2003) 402 def. — 2003/0148 (COD))

(2004/C 10/17)

Il Consiglio, in data 16 luglio 2003, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 175 del Trattato, paragrafo 1, che istituisce la Comunità economica europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

L'Ufficio di presidenza del Comitato economico e sociale europeo ha incaricato la sezione specializzata Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente di preparare i lavori in merito.

Vista l'urgenza dei lavori, il Comitato economico e sociale europeo, nel corso della 402^a sessione plenaria del 24 e 25 settembre 2003 (seduta del 25 settembre), ha nominato relatore generale Chiriaco e ha adottato con 56 voti a favore, 1 voto contrario e 1 astensione, il seguente parere.

1. Sintesi della proposta della Commissione

Al momento dell'adozione del regolamento (CE) n. 1655/2000 riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE) ⁽¹⁾, la Commissione aveva proposto per la sua attuazione un comitato di gestione, considerando che la scelta dei progetti fosse una misura con notevoli implicazioni in termini di bilancio.

1.1. Il Consiglio, deliberando all'unanimità, ha respinto la proposta della Commissione quanto alla procedura di comitato da applicare e per l'adozione delle misure di attuazione del regolamento (CE) n. 1655/2000 ha optato (articolo 11,

paragrafo 2) per la procedura di regolamentazione, di cui all'articolo 5 della decisione 468/1999/CE.

1.2. La Commissione ha pertanto inoltrato dinanzi alla Corte un ricorso d'annullamento della disposizione in questione.

1.3. Nella sua sentenza del 21 gennaio 2003 ⁽²⁾, la Corte di giustizia ha annullato l'articolo 11, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1655/2000, ritenendo che le misure di gestione relative all'attuazione di un programma avente rilevanti implicazioni di bilancio, ai sensi dell'articolo 2, lettera a), della citata

(1) GU L 192 del 28.7.2000, pag. 1.

(2) Sentenza della Corte di giustizia del 21 gennaio 2003, Commissione contro Parlamento europeo e Consiglio, causa C-378/00, non ancora pubblicata nella Raccolta.